

Bassa Valtrebbia, si studia la fusione

L'ipotesi in campo coinvolge Gossolengo, Rivergaro e Travo. Prime convenzioni

RIVERGARO - Primi via libera allo studio di fattibilità per l'ipotesi di un comune unico tra Gossolengo, Rivergaro e Travo: i consigli di quest'ultimi due comuni hanno approvato mercoledì sera la convenzione redatta dal segretario Elena Mezzadri per chiedere alla Regione il finanziamento del 70% per lo studio stesso, strumento che dovrà stabilire se la fusione possa essere vantaggiosa o meno.

UNA NUOVA COMMISSIONE Sono giorni che la proposta di fusione fa discutere gli abitanti dei tre comuni che, anche in caso di effettivo avvio dell'iter, avranno comunque l'ultima parola tramite un referendum. «Non è giusto perdere occasioni di cui non si conoscono i dettagli solo perché un'amministrazione non vuole mettersi in discussione» spiega il sindaco di Rivergaro Andrea Albasi. «Con questo studio di fattibilità sul doppio binario Rivergaro-Gossolengo o Rivergaro-Gossolengo-Travo, vogliamo dare una nuova opportunità ai cittadini. Sarà proprio questo studio a dirci se sia possibile, vantaggiosa e in che modo. Intanto chiediamo il finanziamento alla Regione per il finanziamento del 70% dello studio, perché non è scontato che il prossimo anno possa garantirlo: troppo, infatti, sono le domande di fusione che stanno arrivando a Bologna da tutta la Regione. E per questo che abbiamo deciso di velocizzare la procedura, sempre ricordando che il percorso sarà comunque partecipato con la popolazione». Il sindaco Albasi ha quindi proposto la creazione di una commissione consigliare allargata che possa verificare l'iter dello studio di fattibilità

e portare idee. «Inoltre - aggiunge - vorremmo coinvolgere l'Università Cattolica che ha al suo interno diversi professionisti; oppure coinvolgere nel processo partecipativo anche le aziende del territorio».

MINORANZA DIVISA - La proposta piace anche al gruppo di minoranza Essere Rivergaro, che ha votato a favore. «Lo studio servirà a sgombrare il campo dai pregiudizi e sarà un buon strumento di informazione verso la popolazione» fa notare Anna Maria Andena. «Le fusioni sono ormai diffuse in ogni ambito per ottimizzare i servizi e possono essere un'opportunità di crescita. Bisognerà però fare in modo di superare l'afezione dei cittadini al proprio "campanile" e che tutti e tre i comuni siano sullo stesso piano, senza che un paese detti legge all'altro». E anche Silvana Maserati ammette che «gli incentivi per la fusione sono cospicui, tra contributi statali e regionali. Specialmente con la possibilità di sfiorare il patto di stabilità si potranno utilizzare fondi ora bloccati e utilizzarli per le scuole e altri servizi».

Voto contrario invece da Claudio Faccini (Ritrovare i Valori) che ha bocciato l'ipotesi di una fusione. «Mi riconfermo federalista e campanilista» ha detto. «Per i comuni virtuosi, il patto di stabilità andrebbe allentato senza ricorrere a questi ricatti. Credo che lo studio di fattibilità sia solo uno spreco di denaro». La stessa sera - in contemporanea - la convenzione è stata approvata all'unanimità anche dal consiglio comunale di Travo mentre questa sera, alle ore 19, sarà discussa nel consiglio comunale di Gossolengo.

Cristian Brusamonti

